

# Sermidiana

25 ANNO • n.7 • luglio\_agosto 2005

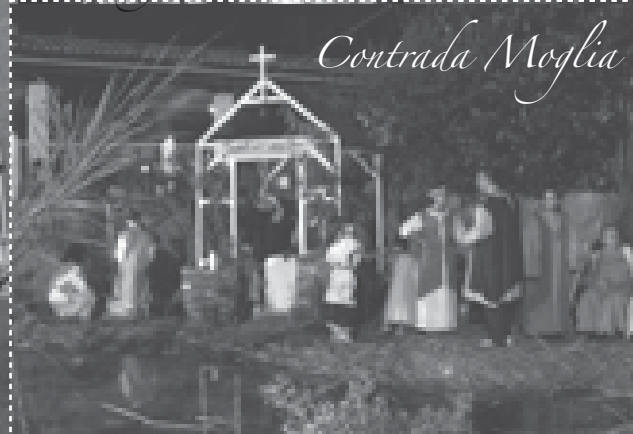
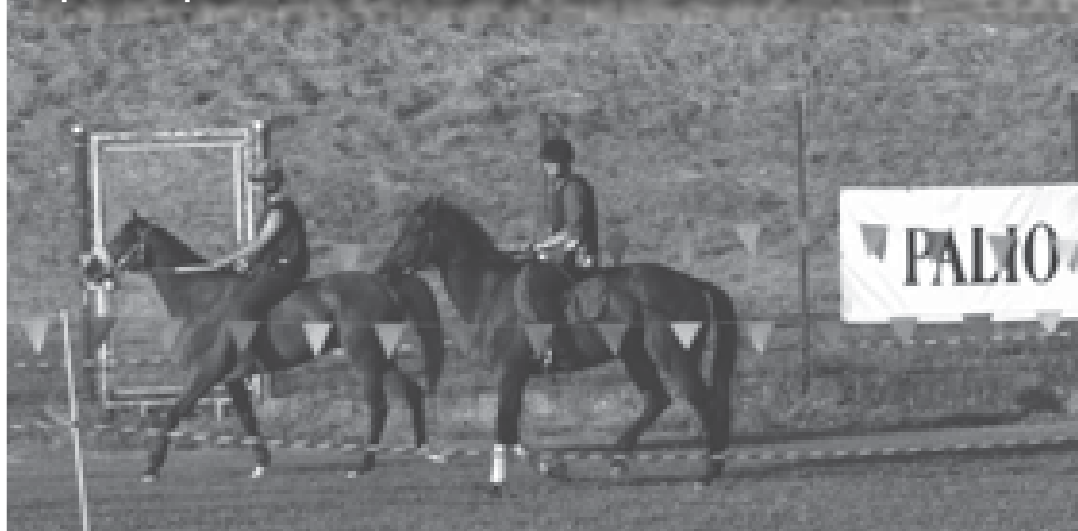
## il mensile di Sermide dal 1981

Euro 1,90

Fondato dalla Polisportiva • Editore: Sermidiana 2000 s.n.c. 46028 SERMIDE (MN) Via Indipendenza 90 • Tel. 0386.61216 • E-mail: info@sermidiana.it • www.sermidiana.it • P.I. / C.F. 01978540209 • Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981 • Registro Stampa: 14/81 • Progetto grafico: Enrica Bergonzini tel. 0386.740218 • Stampa: Tipografia Cabria Castelmasa (Ro) • Spedizione in A. P. - 70% • Filiale di Mantova • C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%

## UN PALIO MAESTOSO

Nella decima edizione vincono Santa Croce, giochi medievali e palio equestre, e Palazzina, ricostruzione storica.



# LA SCUOLA COMUNALE DI MUSICA IN CONCERTO

di g.d.o.

Lunedì 6 giugno, la scuola comunale di musica "C. Monteverdi" di Sermide ha riproposto l'annuale saggio di fine corso. La serata era stata programmata in piazzetta Gonzaga, ma si è poi svolta forzatamente nel Palasport per effetto di un curioso inconveniente che ha prodotto qualche disagio tecnico per il noto problema della disastrosa acustica dei locali. Tra l'altro, ne hanno molto risentito le presentazioni dei pezzi in programma finendo per vanificare gli interessanti testi predisposti appositamente dalla "Scuola".

Pubblico numeroso e non solo rappresentato, come tradizione, dai famigliari degli allievi. Una prima considerazione. Chi ama la musica e conosce le brillanti tradizioni sermidesi in proposito, non può esimersi dal considerare con grande favore il

notevole sviluppo della ormai consolidata iniziativa della scuola di musica locale. Un dato significativo: 80 gli iscritti ai corsi e 8 gli insegnanti. Ma il dato di maggior risalto è senza dubbio la qualità dei risultati finora ottenuti. A nostro modesto parere la serata di musica di lunedì è stata comunque qualificata da una nuova importante caratteristica: "FARE MUSICA INSIEME". Gli allievi, superati i primi anni di istruzione improntati prevalentemente sul solfeggio, hanno potuto dedicarsi maggiormente allo strumento assaporando le prime straordinarie emozioni "da esecuzione".

Al Palasport abbiamo assistito ad alcune esibizioni che hanno strappato l'applauso di tutti gli spettatori.

Ma come detto, la vera positi-

ività di questa edizione è stata senza dubbio l'esibizione dei gruppi. Chiaramente è apparsa la gioia degli esecutori di fare "musica insieme" di fronte ad un pubblico sia pure indulgente.

Vorremmo esimerci dal citare alcuni nomi di alunni che si sono messi particolarmente in evidenza, per non mancare di riguardo all'impegno e alla emozione di tutti gli altri. Desideriamo invece rivolgere un particolare riconoscimento agli insegnanti della scuola citandoli particolarmente per la loro provata generosa disponibilità. Ci riferiamo a: Prof.ssa Silvia Melloncelli (direttrice) - M<sup>o</sup> Alessio Verzola, Prof. ri Barbara Lui, Matteo Bergamini, Guido Bottura, Paolo Buzzola, Gianni Fioravanti e Julia Furdui.



Presso il ristorante pizzeria LIDO PO di Revere, abbiamo assistito, sabato 18 scorso, alla esibizione pubblica di un gruppo di allievi della scuola di musica, con Matteo Merighi e Matteo Zapponi alla chitarra - Lucia Menghini al sax - Fabio Ferrari, Filippo Cestari e Jacopo Salieri al pianoforte.

In questa occasione i giovani amici della musica si sono esibiti con la evidente emozione del debutto riscuotendo i meriti consensi del numeroso pubblico. Una citazione particolare per il giovane pianista Jacopo Salieri. Il ragazzo ha talento.

Ha riproposto alcuni brani presentati nella serata del "saggio", ottenendo consensi da vera emozione.

Redazione e Amministrazione:  
Sermide (Mn)  
via Indipendenza 90

Direttore  
Responsabile:  
Luigi Lui

Redazione:  
Cristina Barlera ·  
Silvestro Bertarella ·  
Giorgio Dall'Oca ·  
Siro Mantovani ·  
Imo Moi ·  
Maurizio Santini ·

Collaboratori abituali:  
Paolo Barlera ·  
Elio Benatti ·  
Paolo Bisi ·  
Renzo Bertazzoni ·  
Arnella Carla Bassoli ·  
Marcello Biancardi ·  
Elisabetta Bonetti ·  
Davide Bregola ·  
Marco Cranchi ·  
Renzo Ferri ·  
Giovanni Freddi ·

Alberto Guidorzi ·  
Antonio Lui ·  
Alfonso Marchioni ·  
Federico Motta ·  
Pasquale Padricelli ·  
Leida Pavanelli ·  
Luisella Rampani ·  
Giuseppe Reggiani ·  
Raffaele Ridolfi ·

Disegni:  
Severino Baraldi ·  
Erika Ferrarini ·  
Padus ·  
ZAP ·

Abbonamento annuo:  
Euro 20 - (Estero euro 34)  
su C.C.P. 19812387 oppure  
presso Redazione Sermidiana  
Via Indipendenza, 90  
SERMIDE (Mantova)

Tel. 0386.61216  
Fax 0386.61216  
E-mail: info@sermidiana.it  
www.sermidiana.it

L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza 90 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale le persone interessate possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti dal D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 è Luigi Lui.



## Geometra LUCIANO MERIGHI NOZZE D'ORO CON LA PROFESSIONE

Il 20 maggio scorso il Collegio provinciale dei geometri di Mantova ha conferito al concittadino geom. Luciano Merighi classe 1932 un importante riconoscimento professionale per i suoi 50 anni di iscrizione al Collegio medesimo con la seguente motivazione: "Ha sempre svolto la libera professione e l'attività prevalente è stata la progettazione e direzione lavori di edifici civili ed agricoli, rilievi e stime di fondi rustici ed aree fabbricabili. Sub-agente d'Assicurazioni si è occupato e si occupa tutt'ora, con notevole competenza, di perizia assicurativa nel campo agricolo."

L'importante riconoscimento si è concretizzato attraverso una cerimonia svoltasi nella sede del Collegio conclusasi con il conferimento di una medaglia d'oro.

Sermidiana, anche a nome dei propri lettori, formula vivissime congratulazioni al noto professionista sermidese.

## Concerto benefico del duo GHIRELLO CAMPADELLO

Nella intima Chiesa dei Cappuccini di Sermide si è tenuto, venerdì 24 giugno, un concerto a favore della meritoria Associazione per la ricerca della Sindrome di Rett - Onlus. Malattia neurologica che colpisce soltanto le bambine, una ogni quindicimila circa, togliendo loro la capacità di movimento articolare, fonetico e costringendole a "vivere" un handicap sicuramente tra i più terribili. Per questo sono necessari fondi per perseguire nella ricerca di soluzioni alla malattia.

Si è esibito un duo, inconsueto ma interessante, formato dalla violoncellista Luisella GHIRELLO e dal contrabbassista Claudio CAMPADELLO.

Nutriti e qualificati i curriculum degli Artisti che, con le loro spiccate capacità strumentali, hanno affrontato e proposto al numeroso pubblico una scrittura nuova e suggestiva in un programma musicale che ha spaziato dal 18° al 20° secolo, anche con brani appositamente composti per questo insieme.

Una straordinaria piace-

vole sorpresa questo concerto, inserito tra le manifestazioni della Fiera di giugno, proposto dalla Scuola Comunale di Musica di Sermide, diretta dalla Prof. Silvia Melloncelli, in collaborazione con Comune, Parrocchia, contrada dei Cappuccini e Associazione proRETTricerca.

C'è un aspetto, però, che mi sento di sottolineare: ancora una volta la mancanza, tra il pubblico, degli allievi della Scuola di Musica, fatte salve rare eccezioni. Per dei giovani che frequentano la suddetta Scuola con l'intento di conoscere la musica e suonare uno strumento, occasionali come questa dovrebbero rappresentare lezioni di alto livello alle quali non mancare. Quale che sia lo strumento che intendono approfondire e il genere musicale verso cui si sentono attratti.

Senza "obbligo" da parte della Scuola, dovrebbero sentire, essi stessi, un "obbligo" morale e più ancora la necessità di assistere a "lezioni" che non sono, purtroppo, così frequenti come sarebbe ne-



Gli Artisti con la Prof. Melloncelli e la sig.ra Bernardelli della Ass. proRETT

cessario. Una iniziativa, quella della Scuola di Musica, che dovrebbe proseguire avendo tutti "i numeri" per scegliere proposte altrettanto interessanti, per tipo di formazione strumentale e programmi musicali, potendo offrire numerose occasioni per ascoltare Esecutori bravi e programmi interessanti e contribuendo, finalmente, a far "sentire" la necessità della musica e far diventare "normale" la proposta di frequenti occasioni come

quella accennata.

L'altra piacevole sorpresa è risultata essere la somma raccolta e consegnata alla Associazione pro-RETT Onlus, di Euro 740,00. Un cifra che è "una goccia" nel mare delle necessità della ricerca, ma significativa della sensibilità dei sermidesi quando sono sensibilizzati per una giusta causa, in questa come in altre occasioni.

# LUNEDIESTATE

## CONTINUA IL GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO

La temperatura gradevole e le serate fortunatamente dolci hanno favorito un grande successo di pubblico che il lunedì sera affolla il centro storico di Sermide. Le bancarelle dei vari generi enogastronomici sommate alle esposizioni di artigianato artistico, di collezionismo e di hobbistica hanno richiamato in piazza tanta gente attratta anche dai vari spettacoli e opportunità commerciali che hanno coinvolto anche i più giovani. Un vero e proprio exploit questa iniziativa promossa dalla neonata associazione che somma le caratteristiche comunicative del Mensile di Sermide, Sermidiana e la capacità di marketing dei commercianti locali che numerosi hanno partecipato a questo gruppo e a questo evento dei LUNEDIESTATE.



L'artista Alessandro Sanna intrattiene i più piccoli in un gioco di collages e disegni



### GIORNATE DIVERSE... CON LA COOP "IL PONTE"

Noi educatori e ragazzi della Cooperativa Sociale "Il Ponte" vogliamo ringraziare attraverso Sermidiana il Comitato Fiera S.Croce e la Cooperativa Edile Sermidese per averci fatto trascorrere due meravigliose giornate in loro compagnia.

Sono state occasioni importanti per passare in modo diverso il tempo libero, per incontrare le persone del nostro territorio e promuovere con loro una sempre maggiore integrazione delle persone disabili.

Sabato 7 maggio il Comitato Fiera di S.Croce ha invitato tutti noi del Centro Socio Educativo "Il Ponte" per una giornata all'insegna del divertimento.

Siamo stati accolti con calore e grande ospitalità dai tanti volontari dell'associazione che per l'occasione ci ha preparato un ottimo pranzo.

Grazie di cuore! Indimenticabile giornata anche il 13 maggio dove i volontari della cava di pesca l'Albero Azzurro della Coop Edile sermidese ci hanno accolti ancora una volta con disponibilità e simpatia.

Bella giornata di sole, di pesca e...di pane e salame.

Ci siamo divertiti moltissimo e speriamo di tornare presto in vostra compagnia.

Un abbraccio a tutti voi!

Coop Sociale il Ponte

**BAR BURASCA**  
via Indipendenza

**CAVICCHIOLI**  
VENDITA INSTALLAZIONE ASSISTENZA  
MATERIALE ELETTRICO - TV  
ELETTRODOMESTICI - RADIO  
ANTENNE SATELLITARI E TERRESTRI  
via Indipendenza

**FOTO STUDIO TRAVINI**  
di Pierniorgio Travini  
via Indipendenza

*la Dolcevita*  
INTIMO - CALZE  
uomo, donna, bambino  
via Indipendenza

**EMMECI**  
INTIMO  
UOMO - DONNA  
via Indipendenza

**TRATTORIA CAVALLUCCI**  
con alloggio  
Cucina tipica mantovana  
Specialità al tartufo  
via XXIX Luglio

Bar - Gelateria  
**Evogreen**  
via Indipendenza

**Poggio Sport**  
via Indipendenza

**VINCENZI**  
Calzature  
via Indipendenza

**ROSSI GASPARI**  
via Indipendenza

**bozzini**  
via Indipendenza

**AZ** CALZATURE E ACCESSORI  
via Indipendenza

**Net Cafè**  
via Mameli

**da Gloria e Giorgio**  
via Berzuini

**al Confini**  
via Stazione

**Il Piccolo Fiore**  
via Indipendenza

**MASTRI DELLA ROVERE**  
ARREDAMENTI  
via Argine Po

**CICU**  
via Indipendenza

**via Cavicchini**

**via Indipendenza**

## flash\_news



*Si è laureata  
a pieni voti  
alla Facoltà di  
Economia di Ferrara*

**SARA LUPPI**  
*in Economia  
e Gestione delle  
Imprese e degli  
Intermediari  
Finanziari*



*Si è brillantemente laureata in  
Lingue e Letterature straniere  
presso l'Università di Ferrara*

**PATRIZIA RIGOLIN**  
*Si congratulano mamma,  
papà, sorelle ed amici.*

LAUREE



*La neo dottoressa in  
Scienze dell'Educazione*

**CLAUDIA ZAPPAROLI**  
*sorride a tutti coloro  
che condividono la sua felicità!*

## I PRIMI CENTO ANNI DI NONNA ALDINA

Festa grande per i cento anni di Aldina Mantovani che ha riunito, in occasione del suo compleanno, centotrenta persone. Oltre al figlio Mario nato nel 1925 e alla figlia Carla nata nel 1939, alla festa hanno partecipato nipoti, pronipoti e tantissimi parenti.

Nata a Sermide il 6 maggio del 1905, Aldina è la settima di nove figli, cinque femmine e quattro maschi. Nel 1924 si sposa con Giuseppe Roveri e alla fine della seconda guerra mondiale si trasferisce nella casa del macello comunale di Sermide grazie al posto di custode avuto dal marito. Alla morte di "Beppe", avvenuta nel 1964 dopo quarant'anni di matrimonio, Aldina resta a Sermide sino al 1970, per



poi raggiungere la figlia Carla che lavora a Bolzano. Nonostante abbia vissuto lontano, Aldina ha sempre tenuto molto stretti i rapporti con la sua amata terra d'origine. Oggi non viaggia più in treno ma sono sempre i parenti che la vanno a trovare. La festa si è svolta

domenica 8 maggio nel ristorante Doria di Ostiglia. Nella foto: Aldina Mantovani è seduta tra i figli Mario e Carla. Insieme a loro anche i nipoti Loris Molesini e Franco Papotti, quest'ultimo organizzatore della magnifica festa in onore della centenaria.

## ASSOCIAZIONE AMICI DELLA FERROVIA SUZZARA FERRARA



■ Si è costituita l'Associazione Amici della Ferrovia Suzzara-Ferrara - 1° luglio 1888, comprendente ferrovieri in servizio, molti "ex" dipendenti e familiari di persone che, nei decenni passati, hanno fatto parte dell'Azienda.

La presentazione ufficiale ha avuto luogo proprio ieri 1° luglio (a ricordare il primo treno giunto a Sermide da Suzzara alle ore 8,59 solari nel 1888) presso una rimessa del vecchio deposito automotrici, per l'occasione rivestita a festa.

Presenti tutti i Sindaci dei comuni toccati dalla linea ferroviaria, che ora fa parte della nuova Azienda regionale FER (Ferrovie Emilia Romagna), degli Assessori Provinciali Negrini e Veronese di MN e FE, del Presidente della FER, dott. Soffritti, l'ing. Tapparo del G.T.T. di Torino, Autorità Militari dei CC e della Polizia. Onori di casa da parte del Sindaco di Sermide, Michellini, e del Sindaco

di Felonica, Maestri, Presidente del Consorzio dei Comuni Destra Secchia.

Lo scopo della Associazione, oltre a quello di presentarsi, era di illustrare il progetto "BINARTE" di valorizzazione turistica che coinvolga tutti gli Enti preposti, con un mezzo ferroviario F.S.F. "restaurato", capace di rendere un servizio ricco di emozioni e collegando le città d'arte: Mantova, Ferrara, Verona, Ravenna e Parma. Una proposta che si intersecherà con i flussi fluviali già in funzione consentendo un turismo di qualità: i sapori e la cultura della nostra terra, in tempi brevi. Inoltre, la costituzione museale presso la dismessa stazione di Sermide, con la valorizzazione del materiale storico della Ferrara-Suzzara; la pubblicazione di libri storici e sulle persone che hanno vissuto, per generazioni, con la ferrovia; la realizzazione di manifestazioni, anche in collaborazione con altri Enti e Associazioni.

Il progetto è stato presentato "simbolicamente" alla Provincia di Mantova da parte del neo Presidente della Associazione, il Prof. Fabio Malavasi, Ordinario di Genetica Umana presso l'Università di Torino, appassionato entusiasta nonché figlio di Antenore Malavasi ex Dirigente della F.S.F.

Menzione speciale a Remo Scaravelli e Roberto Santini per il grande impegno nella organizzazione dell'avvenimento.

La proposta è stata accolta con il massimo favore da parte di tutti i Rappresentanti intervenuti. La prima pietra è stata posta.

## LA CHIOCCIOLA FESTEGGIA IL SUO MELONE ALLA PANTERA

No, non era previsto nelle manifestazioni ufficiali della Fiera del Melone, ma i ragazzi disabili della Chiocciola, il melone l'hanno voluto festeggiare a modo loro: gustandolo tutti assieme, nel corso di un'allegria serata in campagna, ospiti dei signori Negrini alla corte Pantera. Una tavolata di oltre ottanta persone sotto la barchessa per fare onore, con l'aggiunta di prosciutto, salame e lambrusco, agli ottimi meloni offerti da Sergio Magnani, uno dei più noti e rinomati coltivatori della zona. Decine e decine di fette, che, in mancanza di meglio, sono state portate in tavola in poco eleganti, ma assai capienti, bacinelle di plastica! E verso la fine della cena, come se non bastasse, sono spuntati dal nulla ciambelle e un centinaio di budini di quelli "fatti in casa", che Gina e soci avevano preparato in gran segreto nel pomeriggio con qualcosa come una ventina di litri di latte. Poi saluti, baci, abbracci, le immancabili foto, e i ringraziamenti a chi ha contribuito alla serata, non solo con i meloni, ma anche col prosciutto, aiutando ad apparecchiare o improvvisandosi cameriere. L'estate è lunga e ci sarà tempo per trovarsi altre volte, magari ancora alla Pantera, chissà con quali altri menù e quali altre trovate culinarie. Le vacanze organizzate dalla Chiocciola, in Abruzzo, saranno solo a fine agosto. A proposito, c'è qualcuno che vuol venire a darci una mano?





## BORSE DI STUDIO "AUSER" 2005

**P**resso il Centro AUSER di Sermide, sono state consegnate le Borse di Studio 2005 ad allievi della Scuola Elementare e Scuola Media di Sermide.

Il tema della "Libertà", che l'Auser aveva chiesto ai ragazzi di sviluppare, è stato approfondito nei modi più ampi: dal racconto alla poesia, dalla ricerca e intervista ai superstiti della guerra alla poesia-materiale, associando all'espressione poetica la realizzazione di materiali visivi in modo da creare un insieme ricco di suggestione, fino alla ricerca di "combat film", le interviste a reduci della prigionia ed un impegnativo lavoro di montaggio visivo e sonoro attraverso l'uso delle moderne tecnologie informatiche.

Insomma, i ragazzi hanno dato libero sfogo alla fantasia e creatività, aiutati e "seguiti" dalle Prof.sse: Anna Spettoli, Motta....., Elena Malvasi, della Scuola Media, nonché dalle rispettive Insegnanti per le classi Elementari.

Presenti alla consegna i familiari di Giovanni BANZI e Liliana GARUTTI BEGNOZZI, alla cui memoria sono intitolate le Borse di Studio.

Presenti, inoltre, il Preside Prof. Zancuoghi e la Presidente Prov.le Auser Laila Balzaneli, che ha molto apprezzato le realizzazioni dei ragazzi ricordando loro che: "vecchio è sinonimo di ricordi e di saggezza; che la libertà ricevuta per mezzo dei loro sacrifici non è cosa eterna e che è compito delle nuove generazioni preservarla".

Hanno fatto gli onori di casa ed offerto ai presenti il rituale rinfresco, il Presidente Auser di Sermide Livio Fiorini ed il Vice Andrea Trazzi.

I premiati :

### Borsa di Studio

alle classi QUARTA sez. A, sez. B, sez. C della Scuola Elementare di Sermide.

### Borse di Studio

individuali a studenti della Scuola Media Sermide:

Matteo MERIGHI - classe Terza A  
Niccolò MOLINARI - classe Terza B  
Greta ZERBINATI - classe Terza C

### Attestati di Benemerenzza

Alla classe TERZA A - Scuola Media  
per l'insieme del lavoro svolto dai gruppi di ragazzi della classe stessa.  
Alessia BONETTI - classe Terza B  
Giulia TALASSI - classe Terza C



## IL PASTO IN PIEDI

In una mano ho il piatto e le posate vi sono precariamente appoggiate (spesso cadono anche in terra!), nell'altra ho il bicchiere: accidenti, come faccio a mangiare?

Cerco un posto dove appoggiarmi, ma non è facile: molte altre persone hanno già occupato ogni piccolo spazio disponibile! Mentre porto il cibo alla bocca vengo urtato da un altro commensale: accidenti, il vestito e la camicia sono irrimediabilmente macchiati.

Arrivo, tra mille spintoni e gomitate, al tavolo dei dolci: che bella quella torta al limone, per favore me ne dia una fetta; mentre metto in bocca il primo boccone vengo nuovamente urtato dal solito distratto e mi infarino il vestito naturalmente scuro, di zucchero a velo.

L'investitore, bontà sua, qualche volta si scusa e io, ipocritamente, gli rispondo "ma si figuri": so già che dovrò andare a cercarmi delle pastiglie per la gastrite da stress! Cerco di bere ed un'altra gomitata mi fa vuotare il bicchiere sulla torta. È difficile tagliare la carne o altro poiché non si ha a disposizione un punto di appoggio e quindi si finisce per ingurgitare bocconi grandi da far strabuzzare gli occhi, o più saggiamente si lasciano nel piatto, sprecando così del cibo.

La folla si precipita ai banchi del buffet creando lunghe code di persone impazienti; a volte, quando finalmente giunge il nostro turno, ci si accorge che alcuni piatti sono terminati e che occorre aspettare ancora: il malumore aumenta. Alla fine, quando tutto è finito, cerco di gustarmi un buon caffè bollente.... nel bicchierino di plastica. Lascio a voi le conclusioni!

Maurizio Santini

## A rischio 200mila ettari a bietola e 46mila aziende agricole

**B**arometro che volgere al brutto tempo per quello che riguarda la bieticoltura e l'industria saccarifera di trasformazione. La commissione dell'Unione Europea sembra decisamente intenzionata ad approvare una nuova legislazione che potrebbe portare ad un drastico ridimensionamento del settore bieticolo-saccarifero italiano. In sostanza il disegno della U.E. sarebbe quello che, per diminuire la produzione di zucchero in Europa, anziché scegliere la strada più logica ed equa di un taglio delle quote a partire dai Paesi eccedenti, intende eliminare le produzioni di quei paesi ritenuti meno vocati, facendo leva su prezzi troppo bassi ed incentivi allettanti alle dimissioni, concentrando così di fatto la produzione solamente in pochi stati.

Il 16 giugno scorso si erano riuniti nella vicina Massa Finalese i dirigenti delle industrie saccarifere e le principali associazioni di bieticoltori, tra le quali era presente anche la sezione C.N.B. di Sermide, guidata dal Enzo Cuoghi. Ha presieduto i lavori il vicepresidente del C.N.B. Sauro Bonomi ed è seguita la relazione del presidente A.N.B. Roncarati; sono intervenuti l'amministratore delegato di Italia Zuccheri, ing. Bragaglia,

il sindaco di Finale Emilia e l'assessore regionale dell'Emilia Romagna dr. Rabboni; ha concluso i lavori il signor Bolognesi, direttore dell'A.B.I.

Durante il dibattito in assemblea è stato enunciato in modo esplicito che sono oggettivamente a rischio più di 200 mila ettari investiti a bietola e l'attività di circa 46mila aziende coltivatrici. Inoltre pesa una seria incertezza sul proieguo dell'esistenza di 19 zuccherifici, tra i quali i nostri più vicini di Bondeno, Massa Finalese e Pontelagoscuro con circa 77mila dipendenti tra il personale degli stabilimenti e quelli dell'indotto per il trasporto bietole, del prodotto finito e dei derivati, quello dei conterzisti e delle ditte esterne aggregate con i loro tecnici ed i loro autoveicoli durante le lavorazioni. Sotto il profilo finanziario un fatturato agro/industriale vicino ai 2 miliardi di euro che potrebbe assottigliarsi molto più del previsto.

Come ha affermato Cuoghi, da noi avvicinato al termine dei lavori, "Anche i bieticoltori sermidesi si sentono seriamente minacciati nel proseguimento della loro attività. Sarebbe più opportuna una concertazione tra le parti per ottenere l'attuazione pratica di alcune condizioni essenziali. Da parte degli industriali, di destinare parte delle risorse finanziarie derivanti dagli aiuti alla ristrutturazione riconosciuti dalla U.E. all'adeguamento impiantistico ed all'effettivo ammodernamento degli zuccherifici che resteranno in attività, al fine di assicurare la loro continuità operativa e l'assorbimento della materia prima in tutto il periodo di applicazione del futuro regolamento di base.

E da parte dei bieticoltori a conferire la materia prima, accettando la parziale conversione degli aiuti aziendali in termini accoppiati, al fine di sostenere il reddito della coltura e la sua continuità produttiva."

Marco Vallicelli

**FURINI  
VINCENZO**  
ELETTRODOMESTICI  
RIPARAZIONI A  
DOMICILIO

**PRONTO  
INTERVENTO**

S. Pietro Polesine Piazza S. Pietro 29  
Tel: 0425.850192

**VIVAI  
CAMPANA**

PROGETTAZIONE GIARDINI  
E MANUTENZIONE DEL VERDE

Giancarlo Campana  
S. Croce di Sermide - via Cavour, 28 -  
tel. 0386.915129 - Cell. 348.7226249

## CALCIO MOGLIA E S. CROCE ANTICIPANO IL MONDIALE 2006

**E'** scattato sabato 25 giugno il Torneo notturno di calcio a sette giocatori riservato ad atleti appartenenti a qualsiasi categoria purché abbiano compiuti i sedici anni di età ed organizzato dalla Polisportiva Mogliese.

Sono dodici le squadre iscritte: Pizzeria Portico – Bergantino Night & Day – Bergantino Unione Sportiva – Carbonara Jeunesse – Calto Farmacia Ponte – Motta di Cavezzo Amici – Moglia di Sermide Bar Dark Angels – Moglia di Sermide Bar Sbarco – Sermide Rita Nuova Immagine – Sermide Spuntin Bar – Sermide Unione Sportiva – Sermide V.P. Marittima – Villa Poma

Sullo splendido prato inglese del campo sportivo di Moglia, le partite della 1° fase di qualificazione si giocano il 25, 28 e 30 giugno, 5, 7 e 9 luglio. Le formazioni partecipanti sono state suddivise in quattro gruppi da tre squadre "all'italiana" e passeranno ai quarti di finale le prime due classificate di ogni gruppo. Poi la manifestazione entrerà nel vivo con il meccanismo avvincente ed appassionante dell'eliminazione diretta. Il 14 e 16 luglio si disputeranno i quarti, il 21 le semifinali e sabato 23 andrà in scena la finalissima per il titolo, preceduta dalla finale per il terzo posto.

Programma analogo avrà anche il 6° Torneo di S. Croce che è partito il 20 giugno con 12 compagini da sette giocatori a contendersi il titolo di campione:

Bar Ferrari - Correggioli  
Tecnopose – Cavo di Carbonata  
Bar Terranova – Ferrara  
Atletico – Malcantone  
Amatori – Moglia di Sermide  
Quattrocasse – Poggio Rusco  
Bar Baracca – Pieve di Coriano  
Raptors – S. Martino Spino  
Bar Sbarco – Sermide  
Oleodinamica Luppi – Sermide  
New Cercolors – Sermide  
Nazionale Marocco – Sermide  
Quest'ultima composta tutta da giovani di nazionalità marocchina e residenti da molti anni nel nostro paese.

Il meccanismo del torneo prevede la disputa delle partite delle formazioni raggruppate in tre gironi da quattro: sono promosse ai quarti le prime due di ogni gruppo e le rispettive migliori terze classificate. Poi l'elettrizzante roulette delle eliminazioni dirette: il 13 e 15 luglio si giocano i quarti di finale, il 20 le semifinali ed il 22 la finalissima. Anche questa edizione del Torneo si svolge nel nuovo impianto e sul rinnovato terreno di gioco adiacente la chiesa ed avrà il fondamentale contributo della parrocchia e del Comitato Fiera di S. Croce. Ma non è soltanto calcio. Per tutti gli appassionati sportivi che assistono alle partite e vogliono concludere in bellezza le giornate agonisti-

## DHUATLON/ FITNESS OPEN

**M**i permetto di segnalarvi quanto di seguito: l'ex giocatore del Basket Sermide Luca Bazzi e per certi aspetti, mio allievo, finito poi nella categoria C2 del Cologna Veneta (Vr), si è cimentato in questa nuovissima specialità: Duathlon/Fitness Open.

A Rimini il 3 giugno tra amatori e professionisti partecipavano 4000 persone.

Le prove consistevano in:

1° Sette minuti sul tapis-roulant con angolo di salita del 7% (non male!)

2° Sette minuti di Spinner-Bike con l'80% di freno o resistenza al volano (fantastico!)

Questi i tempi di Luca Bazzi:

1° Tapis-roulant (corsa): percorsi 1927 metri – velocità 15 km/h

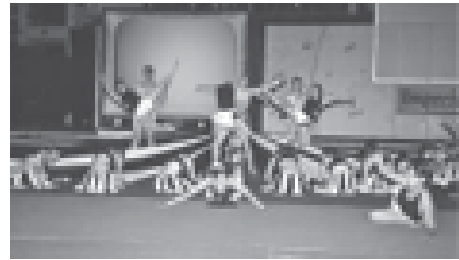
2° Spinner-bike: percorsi 4810 metri – velocità 43 km/h

Mi sembrano tempi più da "Fornero", cavallo di pura razza inglese da corsa del mio amico Fulvio Gavazzoni che di un "ragazzo" di trentadue anni. Eccezionale!

Prima di Luca, sette professionisti del calibro di Baldini, vincitore della Maratona di Milano e di Pegoretti vincitore della Maratona internazionale di New York.

L'avevo seguito da ragazzo e mi sono permesso qualche suggerimento in fase di allenamento avanzato di Luca Bazzi, campione nello spirito, nell'animo e nella testa. Ci riproveremo il prossimo anno. Augurissimi.

Ferruccio Sivieri



[Foto TRAVAINI]

## ANTARES SAGGIO DI GIUGNO

**C**on il saggio di giugno la società di ginnastica artistica Antares ha coronato, ancora una volta, una stagione all'insegna del successo. Successo in termini di partecipazione, vista l'incredibile frequenza ai corsi degli oltre 150 iscritti; successo in pedana, con gli allori e gli ottimi piazzamenti ottenuti nelle gare affrontate a livello regionale ed interregionale; successo

anche di pubblico, sempre presente in massa agli appuntamenti che contano. Come il saggio finale, in cui ginnastica e spettacolo danno sfoggio di sé in un caleidoscopio di musiche, luci, colori e performances da fare invidia ai palcoscenici dei palasport delle grandi città. Quella di quest'anno è stata una festa totale, nel contesto della Fiera Nazionale del Melone e nella splendida cornice di piazza Risorgimento, dove campeggia l'antica torre merlata, per l'occasione illuminata con stile a creare magiche atmosfere. Nel cuore di Sermide la manifestazione ha visto sfilare tutti – bimbi e ragazzi - accompagnati dalle musiche curate da Ferruccio Sarzi, dalle scene allestite da Carlo Zapparoli e dagli abiti frutto della creatività delle preziose collaboratrici. Antares è un catalizzatore sociale, in grado di carpire l'interesse di molti, dal volontariato (assiduo, instancabile) all'ambito istituzionale; la presenza del Presidente della Provincia Maurizio Fontanili alle premiazioni del saggio (con gli amministratori locali, le personalità della scuola e del Coni) è stato forse il massimo riconoscimento dell'ottimo lavoro svolto da atleti e società, da poco presieduta dal prof. Nedo Orsatti. E anche se i tempi cambiano, passione e professionalità continuano ad animare questa imponente famiglia, nella quale l'impegno di genitori e volontari ben si accompagna all'accurata preparazione di allenatori giovani. Quest'anno il saggio ha proposto una rivisitazione della tv, ammiccando ai programmi di successo, riproposti e filtrati grazie all'originale interpretazione scenico-atletica dei canoni cari alla ginnastica artistica. Il risultato è stato strepitoso, gli applausi a scena aperta.

Siro Mantovani

## KARATE CAMPIONATI ITALIANI



stiche, a S. Croce è allestito un fornitissimo punto di ristoro con bevande di ogni tipo ed a Moglia funziona lo straordinario stand enogastronomico con piatti tipici della zona ed altre deliziose sorprese culinarie.

Maverick



Direttore Sanitario:  
Dott. Giacomo Barbalace

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI  
TELERADIOLOGIA  
POLIAMBULATORI

PER PRENOTAZIONI

899.199.041

VIA MANTEGNA

POGGIO RUSCO

TEL. 0386.734193

FAX 0386.741532

# GIANPIETRO ROSSI

## ha lasciato il campo

di G.D.O.



Nei primi anni 50 a Sermide, il calcio veniva praticato senza molte formalità. Il nostro camponese ospitava una sola partita al giorno dalle ore 13 fino all'imbrunire. Un ragazzo che portava il pallone, quello con la chiusura a cordone, si trovava sempre. Era invece molto più difficile trovare una soluzione quando la sfera richiedeva un'improvvisa riparazione. Qualcuno dei ragazzi trovava il coraggio di recarsi dal meccanico per farlo riparare sapendo di non disporre neppure di un paio di palanche. Travaini, il mitico centravanti sermidese degli anni 30, poi meccanico da biciclette, si prestava, se pure brontolando, ad attaccare la pezza. Si giocava senza limite numerico di giocatori. Si entrava in campo in qualsiasi momento della partita. Al massimo si aspettava l'arrivo di un altro amico per una questione di equità numerica tra le due compagini dei "semprescalzi".

Gianpietro Rossi era uno di questi maratoneti e in più occasioni dimostrava di gradire il ricordo. Anche a quei tempi esisteva la compagine locale di calcio che partecipava al campionato federale. Gli allenamenti però non erano previsti e la occasione dei pomeriggi di calcio continuato potevano in un certo senso contribuire... Erano i tempi di un attacco composto da ROSSI GIANPIETRO - ROSSI ERO e ZUCCOLI ITALO. "Un trio dell'altro mondo". Anche loro erano presenti in quei pomeriggi di maratona unitamente ai vari Marmai, Freddi, Malavasi, Massarenti, Reggiani e gli altri.

Nell'ambiente sportivo, chi ha giocato a calcio, resta

un giocatore di calcio anche a 70 anni. E' una regola consolidata. Gianpietro per noi è sempre stato l'ala destra.

Alcuni anni fa Italo Zuccoli, da Roma, aveva risposto positivamente ad una convocazione per un incontro con i vecchi amici calciatori. Italo era arrivato quando noi eravamo già a tavola. Dopo pochi secondi, aggredito dagli amici il caro amico romano, preso dalla commozione, piangeva senza ritegno come del resto era solito fare. Ero Rossi lo aggredì, anche lui come al solito... con una sfilza di racconti. Pietro, in un angolo, con la immancabile sigaretta in bocca (che Dio la stramaledica) assisteva alla scena, fingendo di estraniarsi per evitare l'emozione. Italo scattò come ai bei tempi gridando Piero, Piero, Piero. Gianpietro sfoderò il suo inconfondibile sorriso appena accennato; quasi distaccato. Arrivati finalmente all'abbraccio, Pietro arrossì in maniera impressionante. Era la sua abitudine, per commuoversi e non volerlo dimostrare. In quella occasione avevo scattato una foto: Giampietro Rossi - Ero Rossi - Italo Zuccoli. Mi tremava la mano.



## LA SCOMPARSA DI DANTE BETTONI

E' morto a Mantova l'ex senatore sermidese Dante Bettoni. Era nato a Moglia nel 1920 da una famiglia di agricoltori e dove risiede ancora il fratello Tito. Primo di nove fratelli si era laureato in Lettere alla Cattolica di Milano. Partecipò alla campagna di Jugoslavia e di Russia. Nel dopoguerra è stato presidente provinciale Acli. Nel 1963 entrò nel Senato della Repubblica dove militò nelle file della DC. In Parlamento rimase fino al 1968. Ritornò quindi a lavorare come preside di scuola media. E' stato primo segretario nazionale della Cisl-scuola da lui fondata e assessore della prima giunta provinciale di centro sinistra. Accanto alla politica e alla scuola coltivò anche la passione per la scrittura con diverse pubblicazioni (Lettere pascoliane, Do svjdania, tovarisc!, Rodianella Alta, Nuovole e sereno, e altre). Per anni ha tenuto una rubrica sul giornale "La Cittadella". Sermidiana, che lo ha avuto come appassionato lettore e collaboratore, lo ricorda a nome di tutti i sermidesi.

Tutti noi abbiamo voluto voluto bene a Pietro e Lui dimostrava in tutte le occasioni di saperlo.

I tantissimi amici in questi giorni di grande tristezza gli sono stati vicino ed hanno partecipato al grande dolore della moglie Rina alla quale rivolgono tramite Sermidiana un pensiero di solidarietà.

Da quelle partite del "trio delle meraviglie", Ero e Gianpietro sono usciti per grave infortunio. Come da regolamento calcistico di quei tempi non può intervenire la loro sostituzione. Non è più la stessa partita.

## Edgardo Sarti

### Un imprenditore all'avanguardia, un interista impenitente



Avevo con Edgardo la comune passione per l'Inter: ci trovavamo a vedere la partita al centro Auser e in questi ultimi anni i risultati sportivi della nostra squadra del cuore ci facevano allargare sconsolati le braccia a fine partita: "Siamo destinati a soffrire" mi diceva. Peccato! Edgardo se n'è andato pochi giorni prima di vedere l'Inter alzare al Meazza di Milano la Coppa Italia, in un tripudio di tifosi che aspettavano anch'essi da tanti anni un successo calcistico.

Edgardo Sarti lo avevo conosciuto professionalmente negli anni settanta. Io, con uno studio fotografico appena avviato insieme ad un altro amico, lui, che amava e credeva nei giovani, mi aveva chiesto di fotografare qualche suo mobile per un depliant pubblicitario. In quelle occasioni mi ha mostrato la sua esposizione illustrandomi l'iter lavorativo dei suoi pezzi che sembravano uscire più dall'estro di un falegname che da un produttore di mobili all'avanguardia. L'innovazione tecnologica, il gusto per l'eleganza, l'attenzione alla funzionalità, la grinta comunicativa con cui affrontava il mercato con il suo prodotto di nicchia, facevano di Sarti Arredamenti un'azienda di successo e un fiore all'occhiello per il nostro paese con il quale Edgardo ha avuto sempre un rapporto attivo e costruttivo, impegnandosi in politica e nel sociale.

Quando un giorno gli ho presentato il progetto di ristrutturazione di quella topaia di via Mastine e di farla diventare, con l'aiuto di tanti, la sede prestigiosa della Polisportiva, mi ha guardato con un sorriso e mi ha detto: "Quando siete pronti, venite con un furgone, ho parecchia roba da regalarvi".

Luigi Lui



## FRANCO NEGRINI

### UNA VITA PER LA MUSICA

Al momento di stampare il giornale apprendiamo che è mancato improvvisamente il maestro Franco Negrini.

Dopo aver dedicato tutta la sua vita alla musica, i suoi scolari, gli allievi, i suoi amici musicisti e tutti i sermidesi lo ricorderanno per la sua sensibilità artistica e per la sua generosità professionale.

**NEW**

**CERCOLOR**

**di TARTARINI e SETTI snc**

**VENITA**

**PAVIMENTI**

**RIVESTIMENTI**

**ARREDO BAGNO**

■

**CUCINE e BAGNI**

**PIASTELLABILI**

■

**SERVIZIO POSA**

Paolo Tartarini 333.2246781 - Enrico Setti 339.4565639

SERMIDE- via S.Pellico 15/17 - Tel.0386.960643 - Fax 0386.966015

ogni giorno rispetto e discrezione

**ONORANZE FUNEBRI**

**Agenzia della Concordia**

operativi 24 ore su 24

Agenzia di Sermide telefono 0386.611108

# Stradario mariano

Madonna della strada, ascolta t'invochiam  
concedi un forte cuore a noi che ora partiam

di Paolo Barlera



**A**vevo sempre pensato che questo canto avesse un non so che di moderno, che con il suo ritmo sincopato e il suo linguaggio piano, fosse figlio della sensibilità del dopoguerra, e avesse come quadro di riferimento le incertezze dei viaggi per strade non ancora asfaltate, con mezzi non sicuri, su itinerari approssimativi (come ben ricorda, per esempio, chi portava reti da letto alla colonia di Molina su camion senza sponde...)

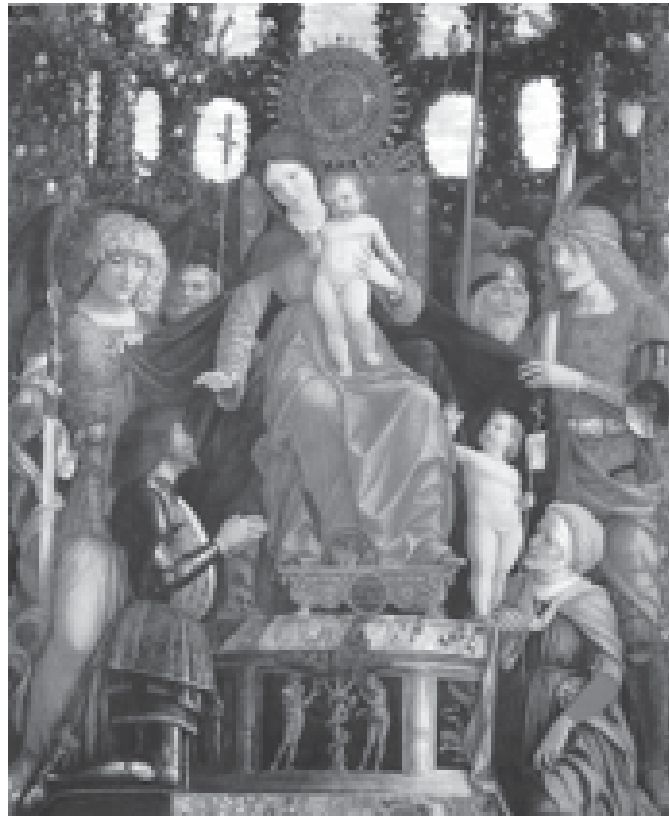
Come mi sbagliavo! Il culto è antichissimo, santuari e raffigurazioni sono diffuse in tutta Europa. A Roma, per esempio, ce n'è una intitolata alla Madonna della strada nella Chiesa del Gesù (quella fondata da Ignazio di Loyola), un affresco rinascimentale che probabilmente adornava la chiesetta abbattuta per fare posto a quella barocco-secentesca e dalla quale venne prelevato e risistemato nel nuovo edificio in una apposita cappella laterale.

Ripensando al canto di fronte a quell'immagine ieratica – quasi un'icona bizantina – mi è sembrato di vedere esemplificato il percorso descritto da uno di quei libri famosi che non so leggono mai, ma di cui ci si fissa in mente l'idea portante, e cioè "Dall'icona alla narrativa", nel quale l'autore (uno storico nordico dal nome un poco arduo, Sixten Ringbom), spiega come a un certo punto (tra medioevo e rinascimento) l'arte sia passata da immagini univoche e frontali (le icone) a scene narrative, genere a cui mi pareva di poter associare le fasi descrittive del canto. Cioè: prima l'effigie, poi il testo del canto che ci racconta come vanno le cose. Tutto chiaro. Ma era poi tutta qui la verità? Sarebbe ingenuo pensare che non ci fosse qualcosa prima dell'icona. E in qualche caso, infatti, c'era addirittura una narrativa. Come ad

esempio a Giarre, in Sicilia, dove il Gran Conte Ruggero (futuro re dell'isola) verso la fine dell'undicesimo secolo fece costruire un Santuario dedicandolo alla Madonna della Strada: temendo un agguato da parte dei saraceni aveva invocato l'aiuto della Madonna, facendo voto di erigere il luogo sacro in suo onore se fosse sopravvissuto.

Tradizione o no, tuttora resta un luogo venerato, con il suo quadro omonimo – una Madonna Nera – a testimoniare che il racconto-leggenda si è impresso, cristallizzato in un'icona. Sono singolari, questi dipinti celebrativi. Ne esistono anche alcuni che raccontano delle nostre contrade: il più famoso è forse la "Madonna della Vittoria" (ora al Louvre) di Andrea Mantegna, commissionatagli da Francesco Gonzaga per celebrare la vittoria ottenuta nella battaglia di Fornovo del 1495 tra la Lega imperial-pontificia e i francesi di Carlo VIII.

La Madonna è qui raffigurata tra vari personaggi: l'arcangelo Michele e san Maurizio le sorreggono il manto, ai



suoi piedi è inginocchiato il vincitore, Francesco. Dalla parte opposta appare una donna di età imprecisa e abito modesto: secondo alcuni si tratta della beata Osanna Andreasi, « intrinseca », come si diceva un tempo, dei Gonzaga di Mantova: prima di Federico e di sua moglie Margherita di Baviera; poi di Francesco II e di sua moglie Isabella d'Este. Pare che le sue preghiere avessero intercesso alla protezione del Marchese nella battaglia del 1495 e così si spiegherebbe la presenza nel quadro.

Ma da qui, e dalle cronistorie, la mistica donna è passata (bontà sua, ma chissà quando...) alle leggende, e infine alle invocazioni intercalate senza quasi più consapevolezza storica o pittorica dalle nostre nonne. Nel 1533, regnante Federico II Gonzaga (il figliolo nato ad Isabella anche grazie alle preghiere di Osanna), fu consacrato il nuovo santuario della Madonna della Comuna, altro luogo di grande significato per chi si mette in cammino. E il ritmo dei passi ci accompagnerà / là, verso gli orizzonti lontani si va.

## PRESENTATO IL PROGETTO DEL PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

Siro Mantovani

**I**l Gruccione un tempo volava fra le fresche frasche dei pioppi del Po. Era sfavillante nei cromatismi del piumaggio ravvinti dai raggi del sole, un mix di castano, crema, giallo dorato, azzurro e verde. Era ghiotto di insetti, le api in modo particolare, per cui veniva soprannominato "mangia-api" o "vespiere". Gruccione deriva da grucciona, per le due penne centrali della coda, a guisa di timone nel volo, più lunghe delle altre. Gruccione è il nome dato al costituendo Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS). Lo si è scelto in quanto sembra che il volatile sia tornato a planare nelle golene. Pare anche che lo si possa notare solo qui, da noi, sul Po a Sermide. Il moti-

vo? Lasciamo agli etologi. In questa sede ci occupiamo del Parco, così come hanno fatto alla Multisala Capitol l'Assessore Provinciale all'Ambiente Maurizio Sali, il tecnico incaricato per la progettazione Lara Previdi e l'esperto dell'assessorato provinciale Lucio Andreoli.

A coordinare il sindaco Stefano Michelini e Carlo Negrini, consigliere delegato all'Ambiente. Folto il pubblico presente; c'erano i proprietari dei terreni interessati, gli affiliati alla Nautica, ambientalisti, rappresentanti delle associazioni agricole e della Federcaccia; coloro che vivono l'habitat del Po da sempre, in simbiosi come a casa propria. Al momento il Comune ha proposto la perime-

trazione dell'area che dall'oasi Digagnola si dipana fino ad inglobare i terreni della Bonifica. La cosa interessa anche diverse proprietà private. Michelini ha puntualizzato che "con il Parco si recepisce una direttiva europea per l'aumento e la valorizzazione delle aree ambientali. Siamo ancora al primo stadio; ora è solo uno strumento urbanistico, ma insieme lo completeremo, con l'apporto di tutti". Si teme per il destino delle terre coinvolte nel Parco. Ripetuti e decisi i quesiti e le critiche rivolte all'Amministrazione: "A quali vincoli dovranno sottostare i terreni coltivati? Perché non ci avete consultato in sede di perimetrazione dell'area? Questa non è democrazia!

Quando si fa una variazione al Prg è corretto sentire il parere dei proprietari, invece prima avete stabilito i confini del parco poi pretendete collaborazione. Non si conquista così la fiducia dei cittadini!". Il sindaco ha precisato che "non avevamo i tempi burocratici per indire assemblee, in quanto la Regione ha richiesto risposte e progetti immediati. Le regole, poi, potremo stabilirle tutti noi, di comune accordo." Nei vari interventi, esperti ed amministratori hanno ripetutamente sottolineato che "il parco non apporterà vincoli nuovi e restrittivi. Con il PLIS

finalmente il Comune, a stretto contatto con gli interessati, potrà gestire direttamente la zona". Lara Previdi ha spiegato che "il progetto mira ad incentivare la promozione turistica, la tutela ambientale, le attività economiche, insomma la fruibilità dell'area. Insieme dobbiamo capire come gestire il parco, per rilanciare l'ambito del Po. A questo serviranno i finanziamenti europei".

Il senso è che i molti mali dell'ambiente Po devono essere affrontati e risolti una volta per tutte. Con il Parco si chiede l'aiuto di coloro che possono fare qualcosa ed hanno a cuore il grande fiume: enti pubblici, associazioni di volontariato e privati cittadini. Se prima erano altri da lontano a decidere, ora lo si può fare uniti, qui e subito. Fra le priorità anche il recupero dell'area attrezzata ex teleferica, luogo storico della cultura fluviale di Sermide, dove si pensa di allestire un centro di documentazione ed educazione ambientale. A parte le rassicuranti garanzie sui vincoli degli appezzamenti a coltura, non poche le perplessità del pubblico al Capitol. La più concreta: "Quali le scelte e i tempi di realizzazione?" In altri termini: "tra il dire e il fare, c'è di mezzo..." il Po.

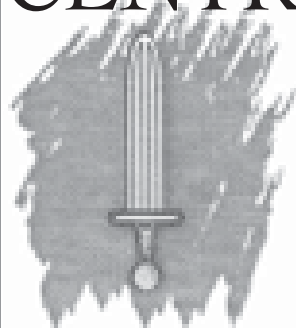
## CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI

### Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori  
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97  
SERMIDE - Vicolo Mastine 1 - Tel 0386.62395



# DOMENICHE DI CALCIO ALLA MARCHESA

di Alfonso Marchioni



**A** Pilastrì il gioco del calcio non ha mai avuto troppa fortuna. Non c'è trasporto, né afflato campanilistico, con i giovani a preferire occupazioni di minor sacrificio e, in non pochi casi, già alle prese con problemi d'obesità. Non che di calcio non si discuta di calcio a Pilastrì, anzi! A voler essere moralisti, se ne parla sin troppo, a fiume, si alza il tono della voce, ci si accapiglia tanto da arrivare sovente all'offesa personale. Sconsolante, ma vero. Così può capitare, nell'enfasi di tanti dibattiti, di rivolgere l'attenzione al quel che fu il calcio per la nostra frazione. A cominciare dal secondo dopoguerra, quando lo stadio era stato ricavato da un lotto di terreno dietro al borgo Mulino e l'intero onere di gestione se l'era assunto una sola persona, quella che metteva i soldini per la divisa, per pagare i "giocatori stranieri", per le trasferte nel ferrarese su un rutilante Orione rosso, alla maniera del Grande Torino. Eclissatosi il generoso benefattore, la squadra si dissolse. Così il gran prato verde subì l'offesa della lama dell'aratro e, sulle zolle che videro le "veroniche", il vigore e la baldanza di cotanta bella gioventù, crebbero grano e barbabietole.

Passavano gli anni e nel frattempo Pilastrì continuava a metabolizzare calcio incollata alla radio, ad alimentare l'immaginario dalla voce primigenia di Nicolò Carosio, a... brindare Stock 84 se la squadra del cuore aveva vinto. I fortunati che potevano disporre la domenica della bici, magari di un Cucciolo, seguivano dal vivo la Bondenese Calcio che, udite, udite, militava allora nella Divisione Nazionale Serie C. L'età d'oro dei vari Sarti, Comaschi, Giavara mica dei "pirla" qualsiasi e che da lì a poco sarebbero passati in Serie A e in Nazionale. Si sa che l'esempio spinge ad

applicarsi. Così nella calura estiva come d'inverno, scalzi o con le scarpe sfondate, ammontichiando gabbani a far da porta, si giocavano interminabili partite di pallone, incuranti dell'incolumità di unghie e di stinchi, delle patacche di fango sui pantaloni. Le canoniche regole interpretate a soggetto, come quella assai curiosa di "tre corners, un calcio di rigore". Quando poi ci fosse stato qualche ignavo abbandonare la lotta, niente paura! Il materiale umano non mancava mai. Eppoi che male c'era affrontarsi in undici o in diciotto! Nessuno si sarebbe mai preso la briga di contarsi, di interrompere la sfida. Via via la stessa assumeva punteggi inusuali, vuoi per la ristrettezza del posto, vuoi per la scarsa attitudine dei portieri scelti quasi sempre tra le scartine, obbligati a quel ruolo ingrato dalla prepotenza dei più vecchi.

-Goooll!!! Noo, è fuori... è alto... ma se è passato lì! No, è vero!!

Che discussioni!! Non mancava naturalmente il bastian contrario, la tignina che le alimentava per puro spirito di contraddizione. Nella foga, nell'empito del gioco poteva succedere che l'azione finisse sulla Via Farini, con buone probabilità di incocciare in un ignaro passante, colpevole a nostro modo di vedere di transitare da quelle parti. A suo rischio e pericolo.

Tutto ciò evidentemente non poteva bastare a soddisfare la richiesta di ... regolarità, di confronto impietoso con altre realtà, quelle di paesi vicini dotati del loro bravo campo di foot-ball. In parole povere di un terreno di gioco 100x60 buono a ospitare la domenica pomeriggio squadre con la stessa frenesia di tirar calci, anche negli stinchi di avversari polemici ed accidiosi.

Il sito fu trovato e senza

ricorrere a spese, un pochino lontano dal paese ma quasi pronto per l'evento: il gran prato della Marchesa. Una macchia verde fra il grigio e il marrone dei campi arati, il possedimento patrizio dei conti Rangoni-Macchiavelli, una delle ultime zone incolte un tempo numerosa nel comprensorio pilastrese, adibita a pascolo per le vacche e i cavalli. Se paragonato ai campi sportivi della Sanmartinese e di Gavello il confronto non si poneva, non poteva reggerlo. Ma cosa dire, cosa farci! Pur di cominciare!

Armati di buona lena e fantasia, carenti di basilari nozioni di idraulica e di geometria quegli animosi tracciarono linee perimetrali, livellarono alla benemeglio le numerose gobbe e dossi emergenti come tanti isolette, tagliarono l'erba estirpando alte piante infestanti. Alla fine si interraron le porte di legno squadrate, i pali colle bandierine bianche e colla calce le linee delimitanti le varie aree, a dir il vero alquanto storte a motivo dei non pochi sueggiù del terreno.

Unica, irrisolta magagna rimase la pendenza verso Lezzine, sicchè la squadra che per diritto sceglieva all'inizio quale metà del campo preferisse, optava immancabilmente per la parte dove il rinvio risultava più... profondo, incisivo. Mancavano gli spogliatoi, carenza non trascurabile ma comune ad

altre realtà della pelota, per cui si addivenì al faidatè, al compromesso. Per cambiarsi andava a pennello la stalla della Colletta, bastava attraversare la strada, per levare via il sudore e il fango era comodo immergersi nell'abbeveratoio delle mucche e nelle larghe tinozze, se faceva caldo. Dunque, una balneazione eseguita su due piedi per giovanotti adusi ai bagni nei fossi e nei maceri di campagna. E gli ospiti? Che s'arangiassero!

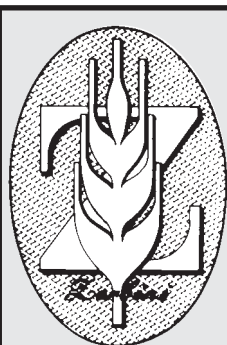
All'inizio dell'avventura l'entusiasmo popolare contagiò e molti ritardatari si accodarono lodando l'iniziativa. Naturalmente come spesso accade nelle vicende umane ci furono obiezioni e distinguo, del tipo "...andate avanti voi che mi scappa da ridere!" Non si vedeva nel contempo l'ora di cominciare, ma se tanti erano coloro che desideravano di tutto il cuore infilare le nuovissime maglie di lana della divisa sociale, scarsi quelli in gamba, capaci di interpretare correttamente norme di tesseramento in carte federali: chi avrebbe tenuto in regola i conti? Chi in grado di contattare per organizzare gli incontri? Chi da segretario? Gianoberto e Valentino si offrirono di farlo essendo in termini di abilità pedatoria vere o presunte schiappe, poi Benito Sgarbi che aveva buone gambe ed attitudine alla bici, sensale e procacciatore d'incontri coi paesi limitrofi. Burana, La Scala e i Tre Canapoli, la Stellata, Gavello e, pensate un po', i camerieri dell'Albergo Tassi di Bondeno i fieri rivali sul campo della Marchesa. La temperatura che stagnava su quello scombiccherato rettangolo si riscaldava via via con l'affluire della gente che a poco a poco andava ad ingrossare un'ininterrotta, faziosa, dite pure sboccata ala di gente pronta a tutto pur di vincere. Una sequela di ragazze isteriche che si mangiavano cogli occhi i bei ragazzi in mutande, frotte di ragazzini, uomini di una certa età irrepreensibili padri di

famiglia perdere la trebisonda ed inveire scompostamente verso l'arbitro e i suoi parenti stretti, tutto questo per un banale, comunissimo pallone di cuoio.

Col tempo s'imparò a memorizzare la formazione di casa: Casari in porta, Nelo e Bagìol terzini di fascia, Lido Sganzerla che dalla vaga somiglianza col Bernasconi nazionale assumeva una valenza apollinea, centr-half; i fratelli "Sigòn" i mediani di spinta, generosi e pronti al contrasto duro. Insomma una compagine che si direbbe oggi piuttosto sbilanciata davanti, con due mezzeali mezze punte, il Tinìn Verri e una vecchia gloria come Duccio che era stato squalificato a vita, ma che poteva giocare perché tesserato con falso nome. Alle estreme due funamboli imprevedibili Angilìn Ferrari e Tazio Galliera. Il nostro approfittava del giorno festivo per far rientrare dal collegio e presenziare alla partita che si svolgeva praticamente dietro casa sua.

Al centro dell'attacco si muoveva il mitico Mario Cornacchini a cui era stato appioppato il colorito nomignolo di "Mario la vera". Era il nostro centravanti di sfondamento, un torelo possente, tale e quale un ariete sfonda-rette e considerato a sproposito Nordhal nostrano. Per la potenza esplosiva della gabbia toracica, a ben pensarci adesso "un senzùsta" vanaglorioso che si vantava del gioco speculativo e un po' sporco, viziato sovente da plateali irregolarità. Ma la sua aureola piaceva, ai bambocci inesperti quali eravamo, ai luoghi comuni creati da una tifoseria... che non riusciva a vedere più in là del suo orticello. I gol alla Mario. Si raccontava nelle fumose serate all'osteria e per mantenere incontaminata la fama raggiunta, che lui non mancasse a nessun allenamento della Spal (guidava la corriera di linea Pilastrì-Ferrara) e vi andava per carpire certi segreti del mestiere dei professionisti.

(fine della prima parte)



**PRODUZIONE E  
PUNTO VENDITA**  
VIA MATTEI  
**SERMIDE**

**PUNTI VENDITA**  
VIA CAVICCHINI, 6  
TEL. 0386.62540  
**SERMIDE**  
VIA MATTEI

PIAZZA LIBERTA', 90  
**CASTELMASSA**  
TEL. 0425.81446

VIA FRATTINI, 63  
**LEGNAGO**  
TEL. 0442.26172

VIA MATTEOTTI, 236  
**POGGIO RUSCO**  
TEL. 0386.733111

**PRODOTTI DA FORNO**

# LE DISTANZE

di Siber

**H**o sempre avuto, fin da giovane, il "pallino" di conservare ritagli con notizie, avvenimenti, spettacoli riguardanti i luoghi dove sono stato oppure foto, orari e disposizioni emanati nell'ambiente di lavoro. Così pure mi ha sempre incuriosito rovistare tra vecchi documenti che sempre rivelano modi di dire, usanze e cambiamenti che intervengono nella società.

Proprio curiosando come un "topo di biblioteca" tra vecchi rapporti giornalieri, mi è passato per le mani un documento che, visto oggi è straordinario, all'epoca era molto ordinario. Trattasi di una proposta di punizione redatta da un superiore nei confronti del subalterno, con la seguente e stupefacente motivazione: "Proposta di punizione perchè dava del tu a IO, che sono LEI!"

Dopo una sonora risata, ho dovuto rileggerla facendo mente locale per capire che si trattava di punire il subalterno che aveva avuto l'ardire di rivolgersi al superiore usando il "tu" ed eliminando, di colpo, una "distanza" che, pur lavorando insieme per gran parte della giornata, a giudizio del superiore doveva essere mantenuta.

Nel volgere di qualche decennio c'è stato il passaggio dal "voi", al "lei", al "tu" quale segno di avvicinamento, per eliminare le distanze che sembravano porsi tra le persone. Infatti si diceva: "tengono le distanze". Il linguaggio esprimeva proprio il senso della distanza intesa, talvolta, come separazione delle classi sociali, più spesso come segno di rispetto. Perché mi passano per la testa questi pensieri?

Qualche giorno addietro ho parcheggiato vicino ad una panchina ed ho ascoltato, prima involontariamente poi interessato e senza parteciparvi (non me lo avrebbero certamente concesso), il dialogo che coinvolgeva stancamente alcuni ragazzi "panchinari". Incuriosito dai loro discorsi, ho finto di cercare qualcosa che non riuscivo a trovare. Si raccontavano impressioni scolastiche, dal loro punto di vista per lo più negative, sui loro insegnanti. Non credo suffragate da capacità analitiche e ragioni provate, piuttosto dal fatto che gli insegnanti sono da sempre considerati la "controparte cattiva", non i "tutori" dai quali apprendere. Insomma sarebbero, spesso, dei rompi...

Ma non è questo che mi ha colpito. Piuttosto il fatto che si rivolgano agli insegnanti usando, da subito, il "tu". E qui ho acco-

stato nella mente la "proposta di punizione" di cui ho prima detto. Veramente, già nella scuola elementare la maestra sollecita gli scolari a darle del "tu". Si dice: proprio come si fa con la mamma e per eliminare "le distanze" che, una volta, intorovano i bambini.

Dunque, il linguaggio interpersonale esprime, oppure elimina, queste distanze?

Allora, il fenomeno del "tu facile" di oggi, vorrebbe spiegare l'eliminazione delle barriere di un tempo?; vorrebbe esprimere il bisogno di socialità in chi ne avverte la mancanza e si illude di trovarla facendo cadere le distanze?

I discorsi di quei ragazzi mi hanno fatto pensare che il loro presente è senza memoria e non sono in "attesa": di qualcuno o qualcosa. Non conoscono la tradizione; per questo il loro presente è senza storia.

Sentivo spesso mia nonna ripetere: "è uno che non sa tenere le distanze".

Adesso capisco che il linguaggio esprimeva queste distanze e regolava i rapporti nella società, talvolta in modo eccessivo e rigido. Si pensi a quando si usava il "lei" o il "voi" tra marito e moglie, genitori e figli. Quando, alle supe-

riori, anche gli insegnanti usavano dare il "lei" agli studenti, (mi è capitato di ascoltarlo ancora). L'uso del "tu" era raro e usato, al massimo, tra persone con una conoscenza di lunga data, di pari livello sociale o d'impiego.

Anche per corteggiare una ragazza (si usa ancora corteggiare? Credo di sì, sarà cambiato il modo), si cominciava con il "lei". Solo dopo qualche tempo e quando ormai era "cosa fatta" si diceva timidamente: "perché non ci diamo del tu?".

E' proprio cambiato tutto. Una volta c'erano dei passaggi ben precisi: da bambini a ragazzi, da ragazzi ad adulti. Penso a quando mi furono consegnate le chiavi di casa. Una "cerimonia" in piena regola. Ogni età presupponeva un comportamento adeguato. Oggi i ragazzi vogliono crescere in fretta ed essere adulti mentre gli anziani non vorrebbero invecchiare. Alcuni, addirittura, vorrebbero assumere a modello i giovani. Così i giovani saltano il periodo adolescenziale, mentre la vecchiaia viene posticipata quanto più possibile. La TV accesa, internet, i video telefonini ci portano in casa il mondo in tempo reale. Non sentiamo più il bisogno di scrivere una lettera. La lettera era lo strumento che annullava le distanze ed era meraviglioso attendere la risposta. Oggi comunichiamo istantaneamente via fax, e-mail. Le lettere sono cosa del passato. Nulla abbiamo da conservare e rileggere per emozionarci.

Oggi si comunica tramite messaggi e con le immagini dei telefonini. Tutta roba da cancellare quasi subito per fare spazio ad altre immediatezze. E' un continuo presente, senza più un passato né l'attesa del futuro. E' un tempo senza tempo che passa sempre uguale, veloce, giorno dopo giorno.

Questi ragazzi, che vorrebbero tutto e subito, a mio avviso, fanno molta fatica a misurare la dimensione del tempo. Vivono un tempo senza ricordi, quindi senza storia e sembrano poco interessati a progettare, persino per sé stessi, un futuro. Soltanto "carpe diem".

Credevo di non avere "vissuto" abbastanza la mia giovinezza. Vicino a loro mi sorprende, invece, a pensarci con tanta nostalgia.

Oggi, tutto è più omogeneo, più veloce, più vicino a noi. Le "distanze" sono state ridotte, magari cancellate. Siamo tutti più uguali, livellati.

Allora, stiamo pure vicinissimi e diamoci del "tu".

## "La Sorgente" centro bio-terapeutico per il benessere

**A**bbiamo chiesto a Rita Dall'Oca di informarci a proposito dell'operato del Centro Bioterapeutico "La Sorgente" aperto al pubblico dal corrente mese di luglio a Sermide in via Mastine, 4.

L'operato del centro, è finalizzato a proporre trattamenti quotidiani, dinamiche, corsi tecniche del tutto naturali rivolti al recupero del benessere psico-fisico.

Cosa si intende per benessere? Il benessere consiste nel raggiungere un buon equilibrio tra fisico e mente, e un approccio positivo nel vivere la vita quotidiana.

La mancanza di una condizione di equilibrio psicofisico, comporta spesso notevoli disturbi quali; ansia, stress, esaurimento nervoso, problematiche fisiche causate da tensioni somatizzate dovute al fatto che spesso ci si preoccupa solo dei sintomi del nostro corpo, ignorando costantemente le cause originarie che scatenano il problema, e che solitamente risiedono proprio nella mancanza di equilibrio tra mente, corpo, e in modelli comportamentali sociali, negativi.

Le tecniche svolte al "CENTRO" sono rivolte proprio a questo scopo, individuare le cause di "squilibrio" ed acquisire nel tempo la capacità di eliminarle e produrre condizioni personali di BENESSERE attraverso metodiche naturali, semplici, che non comportano nessun tipo di controindicazioni, eseguite con il

personale specializzato.

I trattamenti e le dinamiche proposte, hanno lo scopo di coadiuvare complementare e interagire con le cure Mediche e con i percorsi psico-terapeutici in corso, sulla base di Diagnosi effettuate solo da Medici e specialisti. Infatti a livello nazionale, il nostro lavoro viene riconosciuto sotto il nome di "operatori di medicina naturale complementare, non convenzionale."

*Trattamenti quotidiani per il benessere proposti:*

- Cristalloterapia - Cromoterapia - Tecnica pranica - Reiki - Floriterapia - Naturopatia - Rilassamento profondo dinamico - Armonizzazione - Visualizzazione creativa.

*Corsi e dinamiche per l'autogestione del benessere:*

- Reiki 1-2-3 livello.
- Cristalloterapia 1-2-livello.
- Rilassamento Armonico.
- Tecniche di autogestione del Benessere.
- Chakra, armonizzazione.
- Tecniche Meditative di rilassamento profondo.

Personale specializzato con iscrizione all'ALBO PROFESSIONALE ABilitato A.M.I. UNIVERSITY (accademia milanese operatori medicina naturale non convenzionale) Si riceve solo previo appuntamento telefonico al numero: 0386-62866 oppure 338.3811392 Il primo è gratuito, informativo e senza impegno.

## NOSTALGIE PADANE

**C**redo che ognuno di noi, e specialmente chi è avanti con gli anni, abbia provato nostalgia, e ne conosca quindi gli effetti, che possono essere alternativamente graditi e portatori di conforto, o invece foci di rimpianti e talora di rimorso. Tuttavia la nostalgia è pur sempre rivivere nella mente momenti del passato che sono rimasti nel nostro cuore. Una vecchia canzone recita: "Peccati di gioventù, peccati che non tornano mai più." E' vero che non tornano più, che fossero peccati lo metto in dubbio: il vero peccato è semmai che non possono più tornare. Parlando di nostalgie padane: chi di noi, che fummo emigranti negli anni '50-'60 non ricorda il giorno della partenza dal paese? Staccarsi da una vita che ci sembrava angusta e senza speranze, ma che avevamo recitato fino a quel momento nel pieno della nostra giovinezza. Vedere dal finestrino del pullman al mattino presto sfilare le case, le vie, i lampioni ancora accesi; e l'angolo della piazza ove solevi scambiare sospiri ed emozioni con lei.

Poi il viaggio continuava fino alla grande città, dove si cercava di dar corpo ad altre speranze, ad altri traguardi. Ma un po' del nostro cuore è rimasto sempre là; e oggi vi ritorna in un pellegrinaggio di memorie, alla ricerca di un paradiso perduto, ancorché possibile con la fantasia. Noi emigranti di quei tempi lontani non potevamo comunicare ed avere notizie fresche e costanti dal luogo natio. Non c'erano allora i telefonini, le E.mail, i computer che oggi ti fanno sentire la voce e l'aria di casa anche

se sei in Argentina o in Brasile. C'era il telefono, naturalmente; ma non in tutte le case, e poi era caro, lo si usava con parsimonia. L'emigrazione di oggi non ha la valenza del passato: il mondo si è rimpicciolito. Solo qualche decennio fa il tempo andava più piano, le distanze avevano un valore più marcato. Noi Padani, però, e in particolare noi Padani della Bassa, avevamo un ideale cordone ombelicale, che ci garantiva un punto di riferimento continuo: il Po. Non c'era volta che mi capitasse di intersecarne il corso, nei paraggi delle grandi città del Nord dove il mio lavoro mi portava, senza che mi venisse di pensare che quelle acque che osservavo pigramente da un ponte erano le stesse acque che avrebbero lambito le rive e le spiagge del mio Po di casa; le stesse acque che, magari il giorno dopo, si sarebbero infrante gorgogliando contro la chi-

glia dei barconi che sorreggevano il nostro ponte di barche. E rivivevo nella mente quegli indimenticabili giorni del ponte. Stando sopra di esso ti sembrava che l'acqua ti venisse addosso, e ne sentivi il rumore e l'odore; poi io e l'amico che era con me (era forse il John?) aguzzavamo lo sguardo verso l'altro capo del ponte, per scorgere i puntini rossi, verdi, azzurri, che come coriandoli colorati si agitavano in lontananza, sull'assito del ponte. Erano le camicette e le gonne delle ragazze, che allora non portavano i pantaloni. Camminavano con premura, con prudenza, con affanno, con un vago senso di colpa, il cuore in tumulto. Ci si incontrava a metà del ponte, loro a piedi, noi in motoretta. Uno di quei giorni finimmo in un'osteria di campagna e in una saletta deserta ballammo al suono del nostro stesso fischiare. Era un espediente per restare abbracciati. Sono i nostri peccati di gioventù. Quanta acqua è passata da allora sotto i ponti del Po, e con essa la nostra giovinezza. Ora ci resta solo l'intrigante, ammaliante e, io dico, anche confortante nostalgia.

Giuseppe Reggiani



AZ

CALZATURE  
E ACCESSORI

DAL 5 LUGLIO SALDI 30% 40% 50%

SERMIDE - Via Indipendenza 64 - tel. 0386.62164

## Coppi - Bartali e un po' di calcio

di Remo Accorsi

Di solito dedico molto tempo alle letture specialmente nei mesi invernali. Dedico anche tempo alla meditazione con la testa che pullula di pensieri anche tristi, di idee e di domande. Sono diventato pessimista anche se mi conforta il pensiero di un filosofo attestante che il pessimista non è altro che un ottimista che si è documentato.

Un pensiero e una domanda che mi frullano spesso nella mente è il perché si diventa tifosi. Fin da ragazzo ho sempre amato tutti gli sport. A Bologna ho assistito all'incontro di box fra i due più grandi pesi massimi del momento: Cavicchi e Neuhaus. Ho vissuto e studiato a Ferrara trascorrendovi la maggior parte della mia giovinezza fino all'Università. Da giovane e da buon mantovano facevo il tifo per Nuvolari con i grandi duelli con Varzi e per Learco Guerra ma lo facevo senza la dovuta carica sportiva. Essendo uno dei pochi lombardi fra tutti gli amici emiliani snobbavo amichevolmente il grande Bologna molto in auge a quei tempi. Iniziai a tifare per l'Inter senza pensare alle attuali delusioni. Lasciatemi però ricordare il magnifico periodo di Angelo Moratti e del grande Helenio Herrera; le gioie immense, gli sfottò agli amici e tutto quanto di bello poteva regalare il calcio. Partivamo in auto in quattro amici interessati per andare a Milano ad assistere alle partite di Coppa campioni nel grande catino di S.Siro per tornare verso le due o le tre di notte, senza pensare che al mattino dopo bisognava andare a lavorare. Ho sempre seguito il calcio che seguivo tutt'ora anche per averlo praticato nei tornei scolastici. Ma per il ciclismo fu subito amore. Cominciò con la entrata in scena del più grande corridore di tutti i tempi: Fausto Coppi.

Racconterò come avvenne il mio primo contatto con la passione per questo campione quando la maggioranza del tifo era per Bartali. Eravamo verso la fine degli anni trenta. Una domenica pomeriggio, con alcuni amici, andai a vedere una corsa ciclistica per dilettanti nel circuito di Quacchio alla periferia di Ferrara. Partecipavano diverse squadre composte ciascuna di solamente alcuni corridori. I gregari, dopo un certo numero di giri si dovevano fermare e lasciare in pista solo il capo squadra per la volata finale. L'altoparlante, chiamandoli per nome, invitava i gregari e ritirarsi. Uno solo non si fermò nonostante le sollecitazioni. "Coppi, si fermi! Coppi si ritiri!" ma questo corridore, essendo tra i primi, continuò rabbiosamente a spingere sui pedali tanto da arrivare primo con quasi un giro di distacco. Il corridore dilettante Coppi Fausto non si era fermato ma era stato squalificato. Con la bicicletta a mano, si diresse piangendo verso il punto di ritrovo della squadra. Ero ancora un ragazzo. Vedere quel giovane corridore piangere così vistosamente mi fece un certo senso e il suo nome mi rimase impresso nella mente. Diventò professionista nel 1940. Partecipò al giro d'Italia come gregario di Bartali. Sulla "Gazzetta dello sport", incominciò a comparire il suo nome, a me ben noto, vincendo qualche tappa principalmente a cronometro. Riusci a conquistare la maglia rosa con meraviglia di tutti e indossarla ancora quando il giro fece tappa a Ferrara dove il traguardo era fissato sul campo della Spal. L'andai a vedere. Mantenne la maglia rosa fino a Milano e vinse il suo primo "Giro d'Italia".

Da quel momento iniziò per me il vero tifo nonostante le prese in giro degli amici: "Ma è ancora un pivello! Sarà un fuoco di paglia. Presto non se ne parlerà più..." Poi la guerra che oltre agli immensi danni provocati fece interrompere tutti gli sport. Coppi fece il militare. Fu fatto prigioniero e a guerra finita riprese gli allenamenti partecipando ad alcune corse confuse in mezzo agli altri. Finalmente arrivarono i primi successi e le prime vittorie dando inizio al grande duello Coppi - Bartali che fece entusiasmare gli sportivi italiani e francesi con epiche avventure sportive. I tifosi pro Coppi aumentarono e le discussioni fra gli sportivi di diversa tendenza divennero interminabili. Dopo l'arrivo di una sua tappa, eravamo alla fine di maggio, stavo discutendo animatamente e per l'ennesima volta con alcuni amici all'angolo dei 4 S vicino al Castello di Ferrara. Si fermò un uomo di una certa età dall'aspetto molto signorile. Dopo averci ascoltato per un po' di tempo intervenne e battendomi la mano sulla spalla, esclamò: "Guardi, lei sta perdendo il suo tempo. Sta discutendo per niente. Il suo idolo è veramente un fenomeno".

Feci un sorriso grande come una casa e tutto contento e soddisfatto salutai gli amici e mi incamminai verso via Ariosto dover abitavo.

Stravedevo soltanto per Coppi. Ne ero così infatuato che oltre ad assistere alle corse che si svolgevano nei dintorni riuscii a convincere alcuni bartaliani di S.Croce a venire con me a vedere una tappa del "giro" in montagna. Era il 3 maggio 1953. Partimmo in quattro amici con un D.K.W. 125 e un "Galletto Guzzi".

Verso sera, tutti infreddoliti, ci fermammo a Moena in un albergo. Sapemmo dal proprietario del locale che se volevamo vedere il giro dovevamo alzarci di buon'ora perché avrebbero interrotto la strada abbastanza presto. Di comune accordo andammo sul "passo Sella" dove stavano scendendo alcuni fiocchi di neve. Aspettammo fino al pomeriggio parlotando con amici occasionali e facemmo con loro un piccolo spuntino. Ad un certo momento incominciavano a passare le macchine del seguito della "carovana" e ci rendemmo conto che l'arrivo dei corridori era imminente. Li scorgemmo arrivare dai tornanti sottostanti finché spuntò il primo. Era Coppi con la sua classica pedalata e poco distante c'era Bartali in piedi sui pedali. Vidi Magni e infine tutti gli altri o singolarmente o a piccoli gruppetti. Erano irriconoscibili. Le facce stroncate dalla fatica e sporchi di fango. Tornammo a casa felici e contenti come avessimo compiuto una grande impresa da raccontare la sera dopo agli amici del bar.

Seguirono altre soddisfazioni e altre delusioni: Il Tour de France e l'episodio della "Dama Bianca". Poi, la più amara di tutte. La banale malaria contratta a caccia in Africa che lo stroncò inesorabilmente.

In seguito mi accontentai di andare a vedere la sua statua sul Passo dello Stelvio ricordandolo ancora grande sulla sella della sua "Bianchi".

Dopo mi rimase solo il calcio con le poche gioie e le tante amarezze, colmando le domeniche cercando di scordare quello che di amaro la vita ci riserva.



## al Saplon di Marco Cranchi

Me nonna Maria la n'era minga brava in matematica, cioè s'la gheva da cumprar di pir o di pom ninsun a la bateva, la calculava al gram, ma per le fasi lunari, zero in profitto. E adsi è nat me sia Annalia. Mi a no mai capi indu i àbia catà fora 'sto nom; una normale la s-ciamma Anna o Lia. No, no, le la s-ciamma Annalia tut tacà; certo l'è un bel nom, soprattutto perchè l'è veramente originale. Catàras in di pé 'na sia cun un nom adsi bel e pò cataras in di pé 'na sia 'dsi bela, e pò ch'la g'ha sol tri an più che cal sfiga 'd sò nuo l'è un bel colp ad cul; in la vita a pensi ch'am sia capità sol a mi. Quand andava in gulena cun la "balilla" 'd meopà, prima da rivar davanti a la calada, e vedar cla distandria 'd piopi ch'andava da l'arSan maestar a la digagnola, le l'era li ch'la m'aspetava. Me sia Annalia l'era 'n incros fra Biancaneve, la Bella Addormentata e Mary Poppins: Biancaneve perchè me nonu Papi l'era 'dmè un di sette nani, al pareva Gongolo perchè anca sa gneva su Po l'era sempar content, (chiàltar sié nani an so minga indu is fus intanà, ma in un qual post ad la gulena igh duveva pur èsar); la Bella Addormentata nel bosco perchè la cercava sempar quel ch'a la dismisiés; e in seguit l'ha catà, però a g'ho da dir ch'l'è un brav putlet, ma ch'am pardona, am fa 'na rabia perchè al mla purtada via; e Mary Poppins, in al sens ch'l'am cuntava tanti bali, che più da csù an as pudeva minga. Cioè al Saplon li bambuli iè normali, iè beli fermi, li fa al so duver ad bambuli, li sta beli fermi li sfa vestir, strapasar, e soprattutto lin parla minga. In gulena li bambuli ad not lis mov, li parla, lis vestis, li fa 'l bagn in la mastlina e pò quand li fa tuti 'sti robì li na sfa mai vedar (almen li n'as fava minga vedar da mi), invece me sia Annalia la vdeva tut. A mi am gneva un nervos; a gh'a dSeva: "Ma quand li to bambuli li fa tut a sto caSin, dismisiem adsi a vedi anca mi". "No, no, - la dséva me sia - ti an at po minga guardarli, ti at sé un masc", e lor lis vargogna". Ancora al di d'incò quand a vedi me sia agh dighi: "Ma quanti bali ch'a ta me cuntà, pès che al leoncino che Nibale al gheva in granar". E le l'am risponnd: "Ma senza cli bambuli che in la me testa iera vivi e li parlava cun mi, cuSa saresla stada la gulena? Un deSert ad solitudine, ansi, cara al me nuò tam ghè da ringrasiàr perchè cun tuta la fantaSia ch'a t'ho mis in la testa, i to òc i ha imparà a guardar dadlà da 'sta gulena, adme un pès ch'al gla cava a saltar fora da la tegia prima ch'al sia frit". Me sia Annalia par mi l'era la putina più bela dal mond. Sicome l'an pudeva minga toram in bras, l'am ciapava par man e pò l'am purtava fin in fond a l'arSnel. Quand a seran rivà davanti a Po as sentavan in sl'erba e guardavan l'acqua ch'a cureva; l'era un bel vivar fin che l'argument al fneva su li so bambuli deficenti che quand li decideva ad movras lis fava vedar sol da le. Me sia Annalia a pensi ch'la na dventarà mai vecchia, a parte che quand a la guardi a vedi sempar cla putina cun la vestina trop larga o trop stretta e cun al vent ch'a Sugava cun le, ch'agh caresava al vesti e i cavei e quand la cercava ad toram in bras, e pò a casavan in mèa l'erba dla gulena, perchè a s'era trop pès par lé. Me sia Annalia l'an g'ha minga incora di nuò, cioè la n'è minga incora dventada nonna, ma av garantis che quand la gh'iavrà, am guardarò ben da dirach a 'sti nuò ch'la conta un sach ad bali par quel ch'a riguarda li bambuli o cli speci ad paiàs più o men brut ch'a custuma al di d'incò. Par salvar la fantaSia, che ninsun as permeta ad criticar la me Biancaneve strettamente personale. Ciao Sia.

Mia nonna Maria non era mica brava in matematica, cioè se doveva comprare delle pere o delle mele nessuno la batteva, calculava il grammo, ma per le fasi lunari, zero in profitto. E così è nata mia zia Annalia. Io non ho mai capito dove abbiano scovat questo nome; una normale si chiama Anna o Lia. No, no, lei si chiama Annalia tutto attaccato; certo è un bel nome, soprattutto perché è veramente originale. Trovarsi fra i piedi una zia con un nome così bello e poi trovarsi fra i piedi una zia così bella e poi che ha solo tre anni più di quello sfigato di suo nipote è un bel colpo di culo; nella vita penso che sia capitato solo a me. Quando andavo in golena con la "balilla" di mio padre, prima di arrivare davanti alla discesa, e vedere quella distesa di pioppi che andava dall'argine maestro alla digagnola, lei era lì che m'aspettava. Mia zia Annalia era un incrocio fra Biancaneve, la Bella Addormentata e Mary Poppins: Biancaneve perché mio nonno Papi era come uno dei sette nani, sembrava Gongolo perché anche se cresceva il livello del Po era sempre contento, (gli altri sei nani non so dove fossero rintanati ma in qualche posto della golena ci dovevano pur essere); la Bella Addormentata nel bosco perché cercava sempre quello che la svegliasse; e in seguito l'ha trovato, però devo dire che è un bravo ragazzo, ma che mi perdoni, mi fa una rabbia perché me l'ha portata via; e Mary Poppins, nel senso che mi raccontava tante balle che più di così non si poteva. Cioè al Saplon le bambole sono normali sono ben ferme, fanno il loro dovere di bambole, non si muovono, si fanno vestire, strapazzare, e soprattutto non parlano. In golena le bambole di notte si muovono parlano, si vestono, fanno il bagno nel mastello e poi quando fanno tutte queste cose non si fanno mai vedere (almeno non si facevano vedere da me), invece mia zia Annalia vedeva tutto. A me veniva un nervoso; le dicevo: "Ma quando le tue bambole fanno tutto questo casino, svegliami così vedo anch'io". "No, no, - diceva mia zia - tu non puoi guardarle, tu sei un maschio, e loro si vergognano". Ancora al giorno d'oggi quando vedo mia zia le dico: "Ma quante balle che mi hai raccontato, peggio del leoncino che Annibale aveva in granaio". E lei mi risponde: "Ma senza quelle bambole che nella mia testa erano vive e parlavano con me, cosa sarebbe stata la golena? Un deserto di solitudine, anzi, il mio nipote mi devi ringraziare perché con tutta la fantasia che ti ho messo in testa, i tuoi occhi hanno imparato a guardare di là da questa golena, come un pesce che ce la cava a saltare fuori dalla padella prima di essere fritto". Mia zia Annalia per me era la bambina più bella del mondo. Siccome non poteva prendermi in braccio, mi prendeva per mano e poi mi portava fino in fondo all'arginello. Quando arrivavamo davanti al Po ci sedevamo sull'erba e guardavamo l'acqua che scorreva; era un bel vivere finché l'argomento finiva sulle sue bambole deficienti che quando decidevano di muoversi si facevano vedere solo da lei. Mia zia Annalia penso che non diventerà mai vecchia, a parte che quando la guardo vedo sempre quella bambina con la vestina troppo larga o troppo stretta e con il vento che giocava con lei che le carezzava il vestito e i capelli e quando cercava di prendermi in braccio, e poi cadevamo in mezzo all'erba della golena, perché ero troppo pesante per lei. Mia zia Annalia non ha ancora dei nipoti, cioè non è ancora diventata nonna, ma vi garantisco che quando li avrà, mi guarderò bene da dire a questi nipoti che racconta un sacco di balle per quello che riguarda le bambole o quelle specie di pagliacci più o meno brutti che costumano al giorno d'oggi. Per salvare la fantasia, che nessuno si permetta di criticare la mia Biancaneve strettamente personale. Ciao zia.

# CAVICCHIOLI

**VENDITA INSTALLAZIONE  
ASSISTENZA  
MATERIALE ELETTRICO - TV  
ELETTRODOMESTICI  
RADIO  
ANTENNE SATELLITARI  
E TERRESTRI**






**SERMIDE - Via Indipendenza 74 - tel. 0386.61043**



## Il "PROGETTO PERSONA: DAL GRUPPO ALL'INDIVIDUO"

La Fondazione SOLARIS - Servizi alla persona - ONLUS ha partecipato ai progetti sociali approvati dalla COOP CONSUMATORI NORDEST, nell'ambito dell'iniziativa "Vantaggi per la Comunità 2004/2006 - Sosteniamo i bisogni sociali", finanziata con la raccolta bollini da parte dei consumatori.

Il "PROGETTO PERSONA: DAL GRUPPO ALL'INDIVIDUO" potrà contare sul finanziamento iniziale di 6660 euro. Tanto è stato il contributo che il presidente della COOP Gorni ha consegnato al presidente della Fondazione Reggiani (vedi foto), augurandosi che la collaborazione che ha portato a questo risultato possa continuare anche con la prossima iniziativa invernale. Reggiani ha ringraziato, ricordando che lo scopo del progetto è quello di attivare iniziative per promuovere l'inserimento degli Ospiti in una normale vita di relazione, in modo che si sentano partecipi della realtà attiva e stimolante della società.

Un particolare ringraziamento va a tutte quelle persone che hanno capito l'importanza della solidarietà, donando i propri punti per questa iniziativa.

Da parte sua, la Fondazione si impegnerà a documentare costantemente la realizzazione del progetto in un'ottica di trasparenza e continuità, in modo da riscuotere anche con la prossima promozione la stessa fiducia.



## "PUTLET TASI"

di Carità Scaglioni

**E**ra il mese di luglio del 1944 e la guerra con la sua brutalità toccava anche Sermide.

Nella località Barche ed anche nel centro abitato vero e proprio, diverse persone trovavano la morte sotto i primi bombardamenti aerei americani. Tra le vittime che conoscevo, in quanto era impiegata nell'ufficio di mio padre, c'era la giovanissima Nives Roncada. Lo spavento e lo sconcerto avevano lasciato tutti quanti ammutoliti. Chi poteva prendere con se lo stretto necessario e si orientava a sfollare verso la località del circondario, in prevalenza nelle campagne delle nostre frazioni. Noi eravamo tra questi. A mio padre era stato concesso di occupare due stanze nella casa del sig. Giovanni Ferrari, a Cavo di Carbonara, alla corte Berne, anche quelle di proprietà dei nobili Castellani.

Eravamo stati accolti con grande spirito di solidarietà, come del resto succedeva anche nelle altre famiglie delle corti vicine. Il signor Giovanni, soprannominato benevolmente "mastlin" e sua moglie, non nascondevano l'aprensione riguardo alla sorte di due dei loro figli richiamati sotto le armi ed in particolare di uno, che da molti mesi non dava più notizie di sé. La conduzione della loro azienda agricola era diventata più faticosa. Le braccia forti dei due figli in guerra erano state sostituite da quelle delle mogli ed anche l'anziana mamma del sig. Giovanni, la Emilia, da tutti chiamata affettuosamente "nonna", faceva la sua parte. Trascorrevano molte ore nell'aia e con la sua costante attenzione, sorvegliava tutto quello che le succedeva attorno. Non permetteva a nessun ragazzino di allontanarsi

dalla corte perchè la strada che da Cavo portava alla stazioncina ferroviaria di Vallazza-Carbonara che correva lì vicino, era considerata pericolosa. E' da questo così perentorio divieto mi veniva la sensazione che quella strada fosse l'orlo del mondo, il confine ultimo della Terra. Mi pare di vederla come fosse ora mentre riattizzava il fuoco sotto il grande paiolo di rame dove stavano cuocendosi patate e zucche destinate al pasto dei maiali. Appena aveva inizio questo suo lavoro, tutti i bambini della corte, ed erano veramente tanti, si mettevano in attesa del momento in cui nonna Emilia avesse terminato ed allungato per primi a loro qualche patata o qualche fetta di zucca. In uno di quei giorni d'estate, il vociare dei ragazzini radunati intorno al paiolo fumante era più intenso del solito, fino quasi a coprire il rumore del motore di un sidecar che si stava avvicinando. Io ero lì vicino mentre stavo badando a Carlo, il mio fratellino di tre anni, ma alle orecchie ed agli occhi vigili di nonna Emilia nulla era sfuggito. Appena si è resa conto che sul sidecar arrivato intanto nella corte c'erano un soldato tedesco ed un fascista del luogo, si rivolgeva ai ragazzini attorno a lei e, con tono autoritario diceva: "Putlet tasi!"

I due personaggi, dopo aver frugato dappertutto ed interrogato a lungo i padroni di casa, se ne andarono come erano venuti, accompagnati dall'inflessibile sguardo di nonna Emilia. Soltanto molto tempo dopo, a guerra terminata, ho saputo che quei mesi alle Berne è vissuto nascosto sul fienile un giovane del posto renitente alla leva.

## LA FIERA DI PORCARA

**S**e ne conoscono tre, quattro edizioni prima di questa qui, del '34, riuscita meglio di tutte le altre. Due tentativi, nel '38 e nel '42, fallirono sul nascere.

Vasco Dondi, animatore impareggiabile di tanti intrattenimenti, aveva individuato la domenica giusta, il 30 settembre, dopo la fiera di Pilastrì e prima del fierino autunnale di Sermide. Si formò il comitato che stilò il programma, assunse in gestione delle iniziative e promosse colletta per pagare i fuochi d'artificio. Ogni famiglia diede ciò che poteva (o che voleva) perchè "o danno o vergogna". Un agricoltore tirchio versò una cifra irrisoria, meno del suo salariato. Quando l'elenco degli offerenti fu esposto in osteria venne subissato di contumelie fino a fargli sborsare un supplemento di offerta. La Gina, bracciante vedova con tre bambini, prestava servizio, fra l'altro, presso una coppia di agricoltori anziani senza figli residenti nel ferrarese, cioè di là del fosso. Per fare la sua bella figura decise di vendere l'unica gallina e versare l'intera somma, rassegnata a mangiare fagioli anche quella domenica. La signora Adriana forse lo seppe e forse no: comunque formulò l'invito con grande cautela per non urtarne la suscettibilità.

"Gina, io e Rizieri vorremmo tanto avervi a tavola con noi il giorno della fiera."

"La ringrazio signora, sa non posso lasciare i bambini a casa da soli."

"E che diamine! Non se ne parla nemmeno, devono venire anche loro!"

La Gina accettò, non senza qualche luccicone.

Il fervore dei preparativi agitava tutte le famiglie, in misura diversa secondo la capienza dei borsellini. Capponi, anitre e tacchini si sottoposero con dignità allo scavezzamento del collo, in ogni casa si fece il dolce sfruttando furberamente l'indulgenza di Orfeo, il pizzicagnolo, circa l'allungamento dei debiti.

Spose e ragazze si aiutavano a vicenda per abbellire le singole acconciature essendo l'unica parrucchiera, ai Pilastrì, un lusso irraggiungibile. Il magazzino delle cipolle venne sgomberato, decorato a festoni di carta colorata e adibito a sala da ballo. Vasco ingaggiò un complessino niente male con l'obbligo di includervi l'unico suonatore di Porcara, Gian

Pulèta, uno che usava meglio la vanga del trombone. Quella sera comunque, di fronte al suo pubblico, esibì il più alto impegno artistico di cui fosse capace. Si produsse in un assolo nella "Migliavacca", celebre mazurca variata; replicò col "Battagliero", valzer galeotto di Patacini padre, per finire con un tango celeberrimo: "La Cumparsita". L'uso del trombone per quei ballabili equivale all'impiego del martello pneumatico in oreficeria. La gente applaudiva lo stesso, nella generale euforia collettiva. Il settantenne Arturo Mazza, ballerino incontenibile, conteso da spose e ragazze, volle ballare quel tango con la Malvina, zitella ferrarese sciatta e un po' oca. Costei, al colmo della felicità, gli si abbandonò con un languore prossimo allo svenimento. In una pausa dell'orchestra qualcuno tenne in chiacchiere il Gian mentre un altro gli versava nel trombone un cartoccio di brustoline.

Alla ripresa delle danze fu una stecca colossale. Seguì qualche finta arrabbiatura risolta presto a pane, salame e vino novello. L'allegria intanto giungeva all'apice, l'orchestra uscì a suonare in strada seguita dai ballerini; la Priscilla, monumentale titolare dell'unica osteria, ballò il foxtrot con Macòn, anziano claudicante: dimenava il deretano come una papera spaventata.

Quella fu l'ultima fiera di Porcara. I tempi incupivano. Alla vigilia della guerra d'Etiopia iniziava una lunghissima stagione di tragedie e già inquietudini premonitrici serpeggiavano negli animi dei più lungimiranti. La serata comunque si concluse in bellezza. La prima violentissima burrasca autunnale, che durerà tre giorni, ebbe la compiacenza di scoppiare un'ora dopo la conclusione dello spettacolo pirotecnico, quando il paese era ormai deserto.

Paolo Bisi

## "STAGIONALIA"

TERZO PREMIO NAZIONALE DI POESIA E PROSA  
Sermide - 29 maggio 2005 -

PRIMO PREMIO "Poesia"

OTTOBRE

*Luce macerata da questa pioggia sottile,  
sciolta sui campi tiepidi di ottobre.  
Il sole fatica a spandersi sui tetti,  
scende piano nel verdecup degli alberi.  
Fili d'argento colano nel buio della pineta.*

*Un angelo del Mantegna abbassa gli occhi.  
La sua voce resta sull'azzurro pallido dell'acqua.  
L'amore a volte nasce dalla mani,  
mentre s'oro il viso.*

*Darti la pazienza della pioggia contro il sole.  
Tutta la quiete di un pomeriggio al mare  
da poter stringere nei pugni,  
all'in nito.*

*I fuochi ardono sui campi,  
il legno brucia, profuma la sera.*

*Sposto nell'ombra le parole,  
strappo alle tue tempie ogni spavento.  
La tua paura, amore, pesa come il sangue.  
Vorrei fermare il tempo sulla tua fronte.  
Giurarti che l'inverno non esiste,  
che è una menzogna a cui non crederemo.*

Daniela Raimondi - Londra  
(a mio glio)

# I.D.S.

S.N.C.

di G. Casoni & P. Fin

SERVIZI E PRODOTTI PER UFFICIO

SHARP Panasonic

SISTEMI DI PESO  
**ZENITH**

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90 - Tel. 0386.960079 Fax 0386.960223  
info@idssnc.com - www.idssnc.com